

152 licenziati

# Farmoplant ancora in attesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
VLADIMIRO FRULLETTI

■ MASSA. Non si abbassa la tensione alla Farmoplant di Massa, dove i 152 operai raggiunti dalle lettere di licenziamento rimangono a presidiare la fabbrica. Allo stabilimento chimico apuano, chiuso nell'88 dopo un grave incidente, aspettano risposte chiare da Roma, dal ministro del Lavoro Clemente Mastella e dal suo sottosegretario Adriano Teso.

Ieri intanto la vicenda è stata assunta direttamente dal presidente della giunta regionale della Toscana Vannino Chiti, che con la sua presenza a Massa ha fatto chiaramente capire che la vicenda Farmoplant sarà presa a modello per misurare le reali intenzioni del governo Berlusconi nei confronti della Toscana. Chiti ha comunque portato notizie rassicuranti: il ministro del lavoro Mastella gli ha detto che si è assunto l'impegno politico di seguire direttamente la vicenda, di farsene carico e di verificare i mezzi tecnici per dare una soluzione ai problemi dei lavoratori della Farmoplant. Impegni che, ha detto Chiti, vanno ovviamente verificati in tempi brevissimi.

Dopo un incontro con gli enti locali, i deputati e i senatori del collegio e i rappresentanti sindacali, Chiti ha voluto ascoltare direttamente i lavoratori. Le preoccupazioni emerse sono ovviamente tante e nessuno ormai si fida più di nessuno.

### Impegni disattesi

Fra enti locali, forze politiche, soggetti privati e governo nazionale è un continuo rimbalzo di responsabilità. Dopo sei anni dalla chiusura e nonostante le ripetute prese di posizione di rappresentanti dei vari governi e dello stesso Parlamento che nell'ormai lontano 1988 aveva votato all'unanimità un ordine del giorno in cui impegnava il governo a trovare strumenti di tutela per i lavoratori Farmoplant, oggi di quelle promesse e di quegli impegni è rimasto solo l'inchiostro su verbali dimenticati in qualche cassetto di qualche ministero. Niente di concreto, è stato fatto, a parte 152 lettere di licenziamento.

### Cig a rischio

Intanto i lavoratori, dopo aver perso il posto di lavoro, adesso rischiano di vedersi cancellata anche la cassa integrazione anticipata dalla Montedison in questi ultimi 18 mesi. Il problema è sempre lo stesso: per garantire la cassa integrazione il governo tramite il sottosegretario Teso vuole che vi siano sul tavolo progetti seri di reindustrializzazione. I privati chiedono che prima sia completata la bonifica delle aree e certificata. Su questo punto la Regione Toscana, dopo l'impegno preso al tavolo del ministero del lavoro, ha già provveduto a siglare un'intesa con la Montedison. La bonifica sarà completata e certificata dai tecnici regionali entro sei mesi. Ma nel frattempo la richiesta della Toscana e di Chiti è che i lavoratori non vengano abbandonati e che quindi il governo si impegni con Montedison affinché ritiri le lettere di licenziamento e garantisca la cassa integrazione. Condizione indispensabile per sedersi al tavolo e discutere del futuro.

Su questa linea si stanno muovendo anche i lavoratori e il sindacato (su Mastella c'è stato anche un diretto intervento del segretario nazionale della Cgil Sergio Cofferati) che sta preparando uno sciopero generale di tutta la provincia e chiede che siano convocati a Roma in seduta straordinaria presso il ministero del lavoro e la presidenza del consiglio il consiglio regionale e i consigli comunali di Massa e di Carrara.



L'impianto Farmoplant a Massa

Stoppani deve rispondere della morte di tredici operai

# Alla sbarra il padrone della fabbrica del cancro

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

## In arrivo alla Firestone le assunzioni week-end

■ BARI. In arrivo le assunzioni week-end. Tra sindacati e direzione aziendale della Firestone Bridgestone sulle assunzioni week-end per 260 giovani con contratti part time a tempo determinato l'accordo c'è. Le assemblee aziendali dei dipendenti hanno infatti dato mandato al sindacato di firmare l'intesa. L'accordo prevede che 260 giovani vengano impiegati per sei mesi nei due giorni del fine settimana con un orario complessivo di 19 ore. Inizialmente, l'azienda aveva previsto un numero inferiore di assunti (200) che avrebbero dovuto sostenere turni di 12 in ciascuno dei due giorni lavorativi.

■ GENOVA. Alla sbarra per omicidio colposo plurimo il padre-padrone della fabbrica del cancro: l'ultrasessantenne Plinio Stoppani - titolare dell'omonima azienda che, sita sul litorale a ponente di Genova, tra i comuni di Arenzano e Cogoleto, dai primi del Novecento produce sali di cromo e impiego - è stato citato in giudizio insieme a undici dirigenti dello stabilimento, e dovrà rispondere della morte di tredici operai stroncati da tumore polmonare fra il 1986 ed il 1993.

Un'accusa pesantissima, che su Stoppani grava per la seconda volta: nel 1991, l'industriale era stato processato e condannato a un anno e due mesi di reclusione per una morte da cancro nasale al 1983 (condanna cancellata in appello dalla prescrizione), mentre per altri cinque «omicidi bianchi» - casi di perforazione del setto nasale, altra patologia assai diffusa tra le maestranze Stoppani - la prescrizione era scattata subito.

Questa volta le croci addobbate alla fabbrica portano i nomi degli operai Donato Di Già, Giusto Lazzaro, Bernardo Borino, Quirino Magini, Pasquino Tersitti, Agostino Calcagno, Pietro Pesce, Aristide Gozzi, Andrea Delfino, Validio Pel-

liccioli Nazario Damonte, Giovanni Giuliano e Giorgio Famà, uccisi da tumore polmonare o pleurico tra il settembre del 1986 e l'aprile dello scorso anno. Insieme a Plinio Stoppani e a Carlo Maria Cornale, dirigente del settore commerciale e procuratore generale della società, siederanno sul banco degli imputati i direttori che si sono succeduti alla guida dello stabilimento tra il 1960 e il 1992, vale a dire Dulio Canepa, Graziano Amidei, Andrea Vaccari, Francesco Dimichino, Sebastiano Vasuri, Massimo Principi, Ermanno Bertasi, Nedo Brischetto, Giuseppe Bruzzone e Gaetano Pal-

lubbo. Il pubblico ministero Francesco Pinto, della Procura circondariale, sostiene nella citazione in giudizio che gli imputati hanno cagionato la morte dei tredici operai «per imprudenza, impemperza, negligenza, violando le norme per la prevenzione degli infortuni, e omettendo di dotare lo stabilimento di impianti, apparecchi e tutele tecnico-sanitarie volte ad impedire gli effetti nocivi della lavorazione del cromo e dell'esposizione a fibre di amianto sull'organismo del personale dipendente». Né hanno disposto - continua il pm - «gli opportuni controlli ambientali e biologici».

hanno trascurato ogni intervento informativo rivolto ai dipendenti perché adottassero le indispensabili cautele igieniche personali: non hanno dotato gli addetti alle lavorazioni più pericolose di adeguati strumenti di protezione; e, «in ogni caso, non hanno provveduto ad una adeguata manutenzione degli impianti di produzione e di sicurezza», con la conseguenza che nei lavoratori esposti ai vapori e alle polveri emesse durante il ciclo produttivo, aumentava automaticamente il livello di cromuria (ovvero la presenza di cromo nelle urine).

Alla base della tesi accusatoria gli agghiacciati risultati di una consulenza medico legale commissionata dal dottor Pinto al professor Valerio Genaro dell'Ist di Genova per un operai che abbia lavorato per dieci anni consecutivi alla Stoppani - afferma il pm - il rischio di ammalarsi di cancro è 250 volte superiore alla media nazionale. La Stoppani si conferma dunque come uno dei punti più neri nella mappa italiana delle «fabbriche della morte», e in Liguria contende all'Acna di Cengio il triste primato del potere di inquinazione esteso - ai danni dell'ambiente - e interno, sulla pelle dei lavoratori.

Mamma papà, Ivan, Sonia e Salvatore ricordano che il 29 luglio 1986 ci lasciava

### NADIA FANIA

Sono trascorsi otto anni. Per noi e per quanti la vollero bene il vuoto rimane ancora immenso.  
Roma, 30 luglio 1994

Il 29 luglio di dieci anni fa ci lasciava

### ALBERTO BARDI

comandante partigiano, responsabile della Casa della Cultura di Roma  
PITTORE  
Lucia Bergamini, nel rimpiangerlo con immutato affetto, ringrazia tutti gli amici che in questi anni hanno contribuito a mantenere vivo il suo ricordo e a far conoscere la sua eccezionale opera di artista.  
Roma, 30 luglio 1994

Antonio Ucci con la moglie Rosetta Campagna il fratello Nicola e le sorelle piangono la morte della madre

### LUCIA BELLINI

ne ricordano le grandi doti umane e morali e sottoscrivono per l'Unità  
Roma, 30 luglio 1994

Carla e Germano Calligaris, Adriana e Daniele Franchi, Gioacchino Sada, piangono l'amico e compagno carissimo

### VITO DAMICO

È stato un maestro di tante battaglie. Uno che ha sempre guardato avanti alle cose da costruire. Un compagno al quale dobbiamo grande riconoscenza.  
Torino, 30 luglio 1994

Torino e Santina Alloggio partecipano con profondo dolore e cordoglio alla cara Ada e famiglia per la scomparsa di

### VITO DAMICO

Torino, 30 luglio 1994

Lo Spi - Torino Area Metropolitana si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa di

### VITO DAMICO

e ne ricorda l'impegno morale e civile per l'affermazione degli ideali di libertà e giustizia. Sottoscrizione per l'Unità  
Torino, 30 luglio 1994

La Cgil Piemonte, la Camera del lavoro di Torino e tutte le compagnie ed i compagni della Cgil ricordano il grande contributo che

### VITO DAMICO

ha dato alla causa dei lavoratori e si associano al dolore della famiglia  
Torino, 30 luglio 1994

I gruppi consiliari del Pd e di Rifondazione comunista della Provincia di Torino si uniscono al dolore ed al rimpianto della famiglia e di quanti hanno potuto conoscere ed apprezzare l'esemplare figura di

### VITO DAMICO

prematuramente scomparso. Sottoscrivono per l'Unità  
Torino, 30 luglio 1994

L'Associazione nazionale licenziati per rappresaglia politica e sindacale partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno

### VITO DAMICO

ricordandone il grande impegno civile e democratico a favore delle lotte dei licenziati per rappresaglia degli anni '50  
Torino, 30 luglio 1994

I compagni del Pdv di Nichelino si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di

### VITO DAMICO

ne ricordano con nostalgia il grande impegno verso i più deboli  
Torino, 30 luglio 1994

Rinaldo Bontempi e i collaboratori del Centro d'iniziativa per l'Europa si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del compagno onorevole

### VITO DAMICO

Sottoscrivono per l'Unità  
Torino, 30 luglio 1994

I parlamentari progressisti piemontesi ricordano

### VITO DAMICO

figura emblematica dell'antifascismo e della Resistenza.  
Torino, 30 luglio 1994

La Fiom Piemonte partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

### VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità  
Torino, 30 luglio 1994

Partecipa al dolore di Laura, Elena, Spertanza, Francesco Caterina e Maurizio Casati per la scomparsa del padre

### VITO

Sottoscrive per l'Unità  
Torino, 30 luglio 1994

### VITO

È stato per noi un maestro e un amico indimenticabile, intorneremo un esemplare di chiarezza ideologica di intelligenza politica. Nel momento in cui ci ha lasciato sentiamo un grande vuoto e ci uniamo ai suoi famigliari e agli innumerevoli amici e compagni della sezione Rai e consociati di Torino. Si sottoscrive per l'Unità  
Torino, 30 luglio 1994

Ricordando il giovane rappresentante della Commissione interna Fiat conosciuto a Torino nel 1945 e tutte le battaglie da lui sostenute per cinquant'anni. Luciano Barca partecipa al dolore della famiglia e dei compagni per la morte di

### VITO DAMICO

Frosinone, 30 luglio 1994

Ad un anno dalla scomparsa dell'indimenticabile

### TULLIO PIETROBONO

i compagni della federazione di Frosinone lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono come uomo, come parlamentare e come dirigente.  
Roma, 30 luglio 1994

Gli amici di Milano. Como. Roma. Pordenone piangono

### sen. MARCO DE SIMONE

Ne ricordano le doti umane il suo impegno sociale. La limpida coerenza e sottoscrivono per l'Unità  
Rovigno, 30 luglio 1994

1976 1994  
Più passa il tempo e più e nella nostra memoria l'umanità, l'intelligenza e la disponibilità verso gli altri del compagno

### ANDREA REDETTI

La moglie e i figli sottoscrivono per l'Unità  
Padova, 30 luglio 1994

Dieciotto anni fa moriva il compagno

### ANDREA REDETTI

Pu si allontana il tempo dalla tua morte più sei con noi. Le sorelle Bianca e Rita. Sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità  
Padova, 30 luglio 1994

Il tanto tempo passato può rendere banali le parole ma non riesce ad appannare la luminosità del ricordo del dott.

### ANDREA REDETTI

Luisa Bellasio, vecchia compagna. Io testimonia  
Milano, 30 luglio 1994

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

### GIOVANNI DELLI QUADRI

la famiglia lo ricorda con immutato affetto. Sottoscrive per l'Unità  
Milano, 30 luglio 1994

Renzo e Susanna con i familiari ricordano con affetto il cugino

### GIANNI MEDICI

mancato il 26 luglio 1994  
Milano, 30 luglio 1994

La Cgil chiede interventi dell'Ispektorato, dell'Inps e dell'Inail in tutto il settore

# Lavoratore picchiato a Bari: l'azienda cerca di minimizzare

■ ROMA. Minacciato, picchiato e licenziato. Ma, naturalmente, l'azienda fornisce un'altra versione. Felice Loiacono e Giuseppe Vito Losacco, un suo collega - dice Leonardo Giuliano, titolare dell'azienda che produce cassette per la frutta hanno litigato fra loro e si sono azzuffati. Il custode è intervenuto per dividerli. Personalmente mi sono accertato delle condizioni di Loiacono, che dopo qualche minuto si è allontanato. E, come si fa in questi casi, a me non è restato che licenziare entrambi. Invece mi ritrovavo accusato sui giornali e in tv.

La scontata «smentita» è stata ieri nuovamente contestata dal sindacato che, oltre alla causa penale per l'aggressione subita dal lavoratore, ha avviato anche il procedimento alla Pretura del lavoro per il reintegro. Ieri, in una conferenza stampa,

il segretario generale aggiunto della Cgil barese, Mario Barberio, ha riconfermato tutta la serie di episodi di intimidazione e le condizioni di lavoro inaccettabili della «Fratelli Giuliano». Barberio ha anche detto di aver chiesto l'intervento dell'Ispektorato del lavoro anche in altre aziende del settore. Si tratta, nella sola zona del Sud-Est barese, di una trentina di aziende impegnate nella lavorazione delle cassette per ortaggi e frutta, che raccolgono quasi 1.000 dipendenti, spiega il segretario della Fililea Giuseppe Ruscigno, studenti, extracomunitari e talvolta anche minori vengono ingaggiati spesso senza contratto, con paghe che vanno dalle 3.500 lire l'ora ad un massimo di 5-6.000. Il sindacato chiede che si attenga anche l'Inps e l'Inail, «per accertare i motivi del

l'elevato numero di infortuni che si verificano in queste aziende».

Sull'aggressione a Felice Loiacono, poi, i parlamentari di Rifondazione comunista Maria Celeste Nardini e Nichi Vendola hanno presentato un'interrogazione, con la quale chiedono di sapere esattamente i fatti che saranno accertati dall'inchiesta che il ministro Mastella ha avviato sulla vicenda e «cosa si intenda fare perché a Loiacono sia garantito il reintegro nel posto di lavoro».

Al lavoratore, intanto, sono arrivati numerosi messaggi di solidarietà: da quelli del segretario della Cgil Sergio Cofferati e del segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti, fino a quello dei lavoratori della Fiorentina di Firenze. Che all'azienda di Adelfia mandano a dire: «Siete la vergogna del Sud».

Le banche bocciano il piano di salvataggio

# Gruppo Casillo verso il fallimento

■ ROMA. Le banche creditrici del gruppo Casillo hanno respinto il piano presentato il 23 giugno scorso dall'amministratore giudiziario, Francesco Pianese, che prevedeva, in sostanza, una moratoria sugli interessi e la restituzione alle banche di non più di 400-450 miliardi, rispetto ai circa mille che rappresentano l'indebitamento del gruppo. Lo ha dichiarato lo stesso Francesco Pianese, sottolineando «la rigidità e l'ambiguità della posizione delle banche». La situazione è in pieno stallo. Non c'è alcuna offerta per rilevare le attività del gruppo - quelle del core-business, né quelle calcistiche, che pure riscuotono a iscriversi ai campionati di serie A e B.

Il gruppo - ha detto Pianese - è nell'anticamera del fallimento. L'amministratore giudiziario è sta-

to molto critico nei confronti del sistema bancario. «Nel presentare il piano all'Abi, il 23 giugno scorso, avevo detto che ero disponibile ad esaminare proposte alternative da parte delle banche. Invece di fare proposte - ha detto Pianese - gli istituti di credito hanno comunicato il rifiuto sostanziale del piano, definendolo vago, ma non hanno proposto correttivi. Le banche - ha proseguito - nella stessa lettera hanno ribadito la massima disponibilità verso l'amministrazione giudiziaria, ma è una disponibilità solo sulla carta, perché nessuno fa nulla». Secondo Pianese le banche, che con i vincoli rappresentati da pegni e fidejussioni hanno in mano il gruppo, «non riescono a mettersi d'accordo perché hanno interessi contrastanti».

Sotto il profilo operativo il gruppo Casillo è alle corde, fermo, in pratica, dall'aprile del '93.

## Abbonatevi a

# l'Unità

---

**MUNICIPIO DI POZZUOLI (NA)**  
C.F. 00508900636

A norma dell'art. 7 della legge n. 80 del 17.2.1987 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per la fornitura di materiale edile, idrico sanitario e ferramenta per il servizio manutenzione dei Beni Patrimoniali per l'anno 1994/95 come appresso specificato

A/ MATERIALE EDILE	L. 28.830.000,
B/ MATERIALE IDRAULICO	L. 123.913.000,
C/ MATERIALE DI PITTURAZIONE	L. 40.795.000,
D/ MATERIALE FALEGNAMERIA E FERRAMENTA	L. 99.073.000,
E/ MATERIALE DI FERRO	L. 63.100.000,

per l'importo a base di appalto a L. 355.711.000 oltre I.V.A. La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. A (MASSIMO RIBASSO) legge 2.2.1973 n. 14 con finanziamento Bilancio Comunale. La fornitura dovrà essere eseguita entro 24 ore quando l'ordine è contrassegnato con la dicitura «URGENTE». Entro cinque giorni negli atti cap. I pagamenti saranno effettuati in acconto ogni qualvolta il credito della ditta fornitrice raggiungerà la cifra di L. 10.000.000 oltre I.V.A. Le ditte interessate, pertanto dovranno far pervenire a questa Amministrazione Comunale (tramite la Segreteria Generale) eventuale richiesta di invito in bollo nel termine di giorni 37 (trentasette) dell'invio del presente bando all'ufficio Pubblicazione della Cee avvenuta il 18/7/94. Si avverte che le istanze in difformità alla legge sul bollo saranno inoltrate all'Amministrazione finanziaria dello Stato per le sanzioni previste a norma di legge. Per la partecipazione alla gara sarà richiesto il Certificato di iscrizione alla C.I.A.A. dal quale dovrà risultare che la ditta concorrente è abilitata ad eseguire le opere di cui è argomento. Le istanze di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Pozzuoli, li 18 luglio 1994

DIRETTORE DI SERVIZIO <i>Sig. Razzino Roberto</i>	IL SINDACO <i>Prof. Aldo Mobilio</i>
------------------------------------------------------	-----------------------------------------